

□ **Mozione n. 326**

presentata in data 15 maggio 2012

a iniziativa del Consigliere Bugaro

“Cessione dei crediti che le imprese hanno nei confronti della Regione Marche, solo con la formula del 'pro soluto'”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che l'economia nazionale, versa in una profonda crisi che si riflette in modo particolare nei confronti della piccola e media impresa, la cui struttura finanziaria e non solo è messa ad una difficile prova con conseguenze drammatiche per gli operatori che in alcuni casi hanno scelto con un gesto estremo di chiudere la loro esistenza.

Considerato:

che la Regione Marche più di altre Regioni, fonda la propria economia sul tessuto delle piccole e medie imprese e dunque è investita anch'essa dalla profonda crisi economica che attraversa il Paese;

che i crediti vantati dal sistema delle PMI nei confronti della Pubblica Amministrazione, per l'inerzia di quest'ultima, raggiungono tempi di riscossione lunghi o troppo lunghi, talvolta abbondantemente oltre l'anno, mentre le direttive europee chiedono tempi decisamente più brevi (tempo massimo di 30/60 giorni a seconda del settore pena un interesse di mora pari ad un tasso dell'8% annuo oltre a quello di riferimento della BCE).

Preso atto:

che la Camera dei Deputati ha approvato lo scorso 2 febbraio un emendamento, al Disegno di Legge comunitaria sui ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese, ad accelerarne il recepimento e l'attuazione;

che la cessione dei crediti al sistema bancario, debba avvenire “pro soluto” (sollevando dunque le imprese cedenti di offrire le dovute garanzie per tali crediti);

che l'introduzione del “Plafond crediti ws Pa”, il quale grazie all'accordo siglato fra ABI e CDP, metteva a disposizione 2 mld di euro per finanziare operazioni di cessione “pro soluto” di crediti certificati (ai sensi del DgL 185/2008) dalle Pubbliche amministrazioni, potrebbe vanificarsi a causa di un emendamento approvato dalla commissione Bilancio del Senato inserito all'interno del DgL di semplificazione fiscale che, accanto alla soluzione “pro soluto”, introduce quella del “pro solvendo” andando così a modificare la norma sulla certificazione obbligatoria da parte degli enti locali del credito vantato dalle imprese;

che la responsabilità, in base alla proposta approvata torna alle imprese, e quindi, sono le imprese ad essere garanti dei debiti che l'amministrazioni pubbliche hanno nei loro confronti e che vengono ceduti alle Banche: mentre la cessione “pro soluto” esonera il cedente del credito da qualsiasi responsabilità rispetto ad eventuali inadempimenti, la cessione “pro solvendo” fa diventare il cedente responsabile;

che tale soluzione è inaccettabile, per le imprese, perché la norma restituisce ad esse il compito di dover riscuotere il credito, sollevando le banche da ogni responsabilità, con il rischio che siano ancora le aziende a farne le spese, rimanendo nella stessa situazione di fragilità economica e finanziaria in cui si trovano.

Tutto ciò premesso,

IMPEGNA

La Giunta regionale delle Marche ad intervenire con urgenza sia direttamente nei confronti del Governo, sia con forza all'interno della Conferenza Stato Regioni, affinché:

- a) la cessione dei crediti che le imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione, sia accelerata al massimo nei tempi previsti dal decreto ed avvenga unicamente con la logica del “pro soluto”,

- b) siano rese pienamente operative le norme che prevedono la compensabilità dei crediti non prescritti nei confronti delle regioni, degli enti locali e del servizio sanitario nazionale con le somme dovute a seguito di iscrizione al ruolo, nonché superando eventuali ostacoli di natura tecnica, sia resa possibile anche la compensazione di crediti vantati da privati nei confronti della PA con le obbligazioni di natura fiscale;
- c) ad attuare immediatamente al di là della Legge Nazionale, l'unica formula del "pro soluto", per i crediti vantati dalle imprese nei confronti della Regione Marche e ceduti al sistema creditizio locale (Casse di Risparmio, Casse Rurali, Aziende di Credito a carattere regionale; Enti di Credito fondiario e agrario a carattere regionale), in quanto a norma dell'art. 117 della Costituzione Italiana l'attività degli enti sopra citati, rientra nelle materie di legislazione concorrente per cui la potestà legislativa spetta alle Regioni, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato (nel caso specifico il principio fondamentale non è messo in discussione essendo quello della cessione del credito).